



PARTECIPARE

www.sangervasioeprotasio.it

Notizie della
comunità
di

SANGERVASIO

N° 312 Anno XXIX
Settembre 2024



Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio - Piazza San Gervasio 8 - 50131 FIRENZE - Tel. 055 587642

Troviamo nella Bibbia che la storia umana iniziò in un giardino, piantato appositamente da Dio per l'uomo, con due alberi particolari al centro, quello fruibile della vita e quello proibito della conoscenza del bene e del male. Sappiamo quello che l'uomo scelse dando avvio a una storia di faticosa conoscenza che ha moltiplicato il suo desiderio di vita in pienezza, senza soddisfarlo. La Bibbia farà comparire di nuovo quell'albero nel suo ultimo libro, l'Apocalisse (22,2), in mezzo alle case d'una città-giardino che non si edifica dal basso ma scende dall'alto già pronta: la Gerusalemme celeste.

Tra questi due giardini, inaccessibili allo sforzo umano, la Bibbia ne pone altri e li esalta come luoghi d'incontro e di condivisione, sebbene sottomessi alla volontà umana ormai segnata dal peccato. In un giardino il Cantico dei Cantici (4,12; 4,16; 5,1; 6,11; 8,13) colloca l'incontro amoroso degli sposi, intimamente protetto e aperto verso il cielo. Al giardino può equipararsi quella prima vigna di Noè (Gen 9,20-21), il cui frutto produce l'ebbrezza che esige misura e controllo; e pure la vigna che Nabot non vuol cedere per nessuna ragione perché è "l'eredità dei suoi padri" e che la vorace arroganza del re Acab vuole per sé fino

all'assassinio (1Re 21); così come la vigna di Isaia, metafora della storia d'amore fra Dio e il suo popolo (Isaia 5, 1-2). Le querce di Mamre incorniciano la premurosa ospitalità di Abramo ai tre divini forestieri in una giornata rovente (Gen 12); inve-

peccato, il luogo dell'incontro e dell'amore. Il nuovo Adamo abbraccia la peccatrice perdonata, che diverrà Chiesa, casta meretrix, seme di nuova umanità in cammino verso la Gerusalemme celeste, città-giardino definitiva.



ce il giardino di Ioachim è teatro d'un tentativo di violenza carnale ai danni della moglie Susanna (Dan 13) e saranno due alberi a rivelare la menzogna dei malvagi. I vangeli sinottici parlano di una vigna piantata con cura e affidata a dei contadini malvagi (Mt 21,33; Mc 12,1; Lc 20,9), ma solo Giovanni parla esplicitamente per due volte di giardino: luogo del tradimento e dell'arresto di Gesù (Gv 18,1), luogo della sepoltura e dell'incontro di Maddalena col Risorto (Gv 19,41). Il messaggio è evidente: il giardino perduto delle origini, per la passione e morte di Gesù, torna ad essere, oltre tutte le contraddizioni del

Grazie ad un generoso donatore avremo anche noi un piccolo giardino parrocchiale con due percorsi titolati all'amicizia e alla fraternità e un punto d'incontro, all'ombra di un bell'albero. La riflessione biblica precedente è più che sufficiente, forse eccessiva, per il giardino che stiamo facendo. Cominciamo però a pensare agli alberi da piantare: l'Olmo dei sogni? il Tiglio longevo? l'Acerò campestre? l'Olivo generoso? il Cipresso immortale? Scegliere e piantare alberi c'insegna la cura della vita, la lentezza della crescita, la speranza del futuro, il linguaggio dei simboli. Queste creature campano più di noi, donando maggiore ombra alle generazioni che verranno. Giudicheranno gli incontri e le relazioni fra noi classificandole nel segno del nuovo o del vecchio Adamo. Così saranno testimoni di tanta amicizia e fraternità, con l'aiuto di Dio, abbiamo saputo realizzare nel nostro piccolo e limitato pezzo di terra.

don Alessandro

Via San Domenico

Va da piazza Edison fino al confine territoriale del Comune di Firenze. Incrocia via Lapo Gianni, via del Frullino, via di Camerata, via Forese Donati e via Jacopone da Todi. La competenza della nostra parrocchia arriva fino al numero civico 83 per i dispari ed al civico 46 per i pari.

Domenico di Guzman nasce a Caleruega nella Castiglia (Spagna) l'otto agosto 1170. A 14 anni va a Palencia e per 10 anni studia arti liberali e teologia. Quando scoppia una grande carestia in questa regione, Domenico vende tutto ciò che possiede, comprese le pergamene su cui studia, per sfamare i più poveri, giustificandosi "Come posso studiare su pelli morte mentre i miei fratelli muoiono di fame?". A ventiquattro anni viene fatto sacerdote e canonico di Osma. Qui incontra Diego De Acebo che diverrà suo amico e che in seguito sarà nominato vescovo di Osma. Nel 1203 Diego e Domenico vengono inviati in Danimarca dal re di Castiglia per una questione diplomatica, passano per la Linguadoca (Occitania francese con capoluoghi Tolosa ed Albi) ove dilaga l'eresia catarina ed albigese (catarina significa pura), che esalta l'anima e disprezza il corpo, secondo una vecchia tradizione manichea già condannata da Sant'Agostino. Nel 1206 si recano a Roma e chiedono al Papa Innocenzo III di andare a convertire i pagani, ma il pontefice li manda proprio nella Linguadoca a combattere l'eresia. D'improvviso Diego muore (1207). Domenico da solo si reca in quella regione dove le tensioni religiose stanno trasformandosi in guerre civili tra eretici ed ortodossi. Usa la via del dialogo e una forte testimonianza personale: cammina scalzo, dorme per terra, non possedendo alcun bene vive di elemosina, parla con tutti, dimostra fede ed umiltà. Nel 1212 gli appare la Vergine, che gli dona il rosario come strumento per combattere l'eresia. Nel 1216 papa Onorio III,



San Domenico in meditazione
(Beato Angelico 1395-1455)

approva la regola dell'ordine dei frati predicatori (Bolla *Religiosam Vitam*) basata su carità, povertà, umiltà e predicazione. L'ordine si spande velocemente in Spagna, giunge a Parigi, a Bologna, dove nascono vere e proprie comunità domenicane.

Nel 1221 a Bologna si svolge il capitolo generale dell'ordine e qui il Santo muore il sei agosto.

Viene fatto santo nel 1234. Diventa subito famosissimo: Dante nel Paradiso lo esalta nel canto XII: viene messo a confronto con l'altro ordine mendicante i "francescani" e sempre Dante li paragona a due ruote di una stessa biga. In piazza Santa Maria Novella a Firenze, dalla parte opposta della chiesa, si trova un loggiato che Michelozzo costruì, imitando quello dell'ospedale degli Innocenti del Brunelleschi, sopra il portale si trova una "robbiana" di ottima fattura ove si ammira l'incontro di San Domenico e san Francesco che, secondo certi storici moderni



San Domenico riceve il Rosario
(Antonio Palomino 1655-1726)

pare non sia mai accaduto, ma è servito come simbolo di concordia ed unità nell'amore per la Chiesa. Nel 1406 il beato Giovanni Dominici (domenicano riformato) volendo ritornare alla primitiva regola di San Domenico, abbandona la comunità di Santa Maria Novella, con altri discepoli come Antonino Pierozzi ed il Beato Angelico collocandosi all'estrema periferia in un "conventino" donatogli, con un apprezzamento di terreno, dal Vescovo di Fiesole Altoviti. La vecchia struttura viene ampliata e diventa il convento di "San Domenico di Fiesole". Anche il luogo e la strada che porta a questo luogo sacro prendono il nome del convento per cui abbiamo la località di San Domenico di Fiesole e la strada di San Domenico, creando un perfetto agiotoponimo. Ma forse era più giusto chiamare la strada via del beato Giovanni Dominici?

Giuliano

UN PARCO NEL NOME E NEL RICORDO DI MONSIGNOR POGGI

La generosa iniziativa di un pronipote di Monsignor Pio Carlo Poggi (che fu parroco a San Gervasio per 33 anni, dal 1937 al 1970) consentirà la trasformazione dell'ex campo di gioco della Sanger, ormai inattivo e ridotto a uno spiazzo sterrato, in un parco verde, dotato di alberi e panchine, che comprenderà anche giuochi per bambini ed un campo per il calcetto. L'area da rivalutare, senza tener conto del giardino della chiesa, è poco meno di 1400 metri quadri.

Come molti di voi avranno visto dai bollettini informativi appesi in fondo chiesa, è già pervenuta una sostanziosa donazione, tale da permettere subito l'apertura dei lavori.

Con l'idea che il parco sia rivolto alla crescita dei giovani, non solo fisica, don Alessandro pensa che al suo ingresso o in un punto



particolare dei percorsi, dovrebbe trovarsi una piccola statua per ricordare e rendere omaggio al primo santo nella generazione dei "Millenials", il quindicenne Carlo Acutis. Carlo infatti è un esempio di giovane moderno, tecnologicamente evoluto ed impegnato sul web, che ha saputo risolvere le esigenze della vita giovanile con quelle di una fede attiva e matura.

Ma il nostro parco non sarà dedicato solo ai giovani: a loro compete senza dubbio l'uso del campo di calcetto, ma diventerà - almeno negli auspici del progettista - un piacevole luogo di incontri, dotato di panchine ombrose, per tutti i nostri parrocchiani.

Nel parco sono previsti due diversi percorsi, il Percorso dell'amicizia, (dall'ingresso del parco) e quello della fraternità (dal giardino



Nel tratteggio è l'area dell'attuale "campino Sanger" dove si svilupperà il parco Poggi

della chiesa) che con diversi tracciati, confluiranno in uno spazio circolare che avrà il nome di Piazzetta della Comunità.

Saranno piantati molti alberi e l'area costituirà un polmone verde per tutto il quartiere, un luogo sicuro e rilassante per gli anziani, un



parco giochi per i più piccoli, ed un campo regolamentare di calcetto a 5, per l'agonismo sportivo dei giovani. Costituirà un elemento di vanto per l'intera parrocchia, nel nome e nel ricordo di un parroco mitico: Monsignor Pio Carlo Poggi, indissolubilmente legato alla ricostruzione della nostra chiesa che sotto il suo ministero ha raggiunto l'aspetto odierno.

Giannetto

Zuma

di Nicoletta Murru

NEROsu BIANCO2024



Così Mario, nel 1897, battezzò mia nonna, dopo due sorelle e un fratello già grandi.

Un giornale illustrato gli aveva fatto immaginare infiniti tesori e grandiose imprese del sovrano azteco Montezuma. Le aveva augurato una vita favolosa, suggellata da quel nome importante.

Non fu così. Mario morì troppo presto...

Zuma, adolescente, si ritrovò senza babbo sognatore. "Perché continuare a studiare, Zumina?" Disse il fratello. "Nessuna delle tue sorelle l'ha fatto!"

Lasciò la scuola per segretarie alla quale il babbo l'aveva iscritta e iniziò una vita di accudimento familiare.

Ma avrebbe ricordato sempre gli anni sui banchi: con gioia orgogliosa mostrava a noi nipoti l'intatta abilità di stenografa.

Ricordo Nonna Zuma piccola come una nocciola, incurvata da affanni domestici, indaffarata sui fornelli.

Cucinava piatti inebrianti raccontando della Firenze dell'Artusi, dei fiaccherai, del mercato centrale, dell'Arno alle Cascine dove, nelle osterie lungo la grande via d'acqua si mangiavano pesci di fiume e ranocchi. Ricordo Nonna Zuma brontolona, ansiosa e sbuffante come una caffettiera: bisticciava con Nonno Gino che prendeva la vita con leggerezza.

Di Gino s'innamorò giovinetta, vedendolo condurre una carrozzella, con un bel puledrino. Tuba e vestito elegante...doveva essere di famiglia agiata, quartiere in centro e villa a Fiesole, di quelle che si intravedono dal tranvai che da Firenze sale verso la sua cugina etrusca.

Cominciarono a scambiarsi sguardi timidi, frasi cortesi. Alla fine, tuba sulle ventitré, dopo una girata sui Lungarni, briglie allentate, confessò, orgoglioso e innocente, di essere commesso in un negozio di stoffe, premiata ditta dal 1860. Ormai innamorata, rinunciò a quartiere in centro e villa, per un amore fresco e sincero. Però, l'ho sentita spesso rimproverare al nonno l'inganno di quell'immagine

da damerino. Quando arrivarono i figli, Franco e Maria Grazia, scoprì il vero tesoro di Montezuma. Due bimbi bellissimi, buoni e bravi. Zuma riversò anche troppo amore su loro. La mancanza del babbo e il poco affetto della vecchia famiglia, la resero possessiva e timorosa di perdere amore e presenza dei figli, via via che crescevano.

Così era Nonna Zuma.

Dolce, imperiosa, affettuosa, bisognosa di riconoscenza, dedita a casa e famiglia ma col rimpianto di un destino diverso. Ansiosa con noi nipoti, ci sommergeva d'amore.

Sapeva però raccontare affascinando, come i cantastorie. Non leggeva favole, parlava della sua vita: avventure di bambina, gesta del babbo, famiglia, religiosità come conforto. Aveva una sensibilità spirituale che percepiva l'inspiegabile: un marmo del comodino spaccatosi all'ora della morte del fratello, presenze invisibili sulle scale, il richiamo di una giovane parente morta di parto di cui vide solo la lunga gonna bianca svoltare rapidamente l'angolo.

Quante volte, occhi spalancati, facendo merenda con pane e olio, le abbiamo chiesto di ripetere queste storie.

Così la ricordo: nonna piccina e brontolona che si commuoveva per i film tristi, cucinava, rammendava, sbucciava i piselli, faceva la spesa al mercatino, diceva le preghiere accanto al letto, il comodino come altare.

Amava Pasolini e San Francesco, Totò e Madre Teresa, disdegnando fedi esteriori e ricchezze che non davano sollievo ai deboli. Non avrebbe voluto morire improvvisamente ma salire al cielo in ascensore. Abitavamo al settimo piano: l'ascensore era un suo "lusso" quotidiano.

Non lo usò per andarsene, ma lentamente si allontanò dalla vita scordandosi del cibo, delle cose, delle persone. Partì nel sonno, una mattina di sole. Nonno Gino le rimase accanto, nel letto. Immaginando di essere ancora con lei in carrozzella.

N.M.

ALMANACCO DELL'AUTUNNO

Dove e quando nascono i funghi

Nelle regioni mediterranee, i funghi si possono cercare sia nelle zone di pianura che in quelle di collina e di montagna. La stagione preferita è certamente quella autunnale in cui si ha la maggiore produzione delle numerosissime specie micologiche dai colori, forme e caratteristiche più diverse.

Ma fin dal tardo inverno e dalla primavera i funghi, tempo permettendo, cominciano a nascere.

Sembra che la Natura nel creare il mondo dei funghi, abbia realizzato un vero e proprio capolavoro dagli aspetti 'affascinanti e in gran parte misteriosi, anche se la scienza ha ampliato il campo delle nostre cono-

scenze. Temperatura mite ed umidità costituiscono, com'è noto, i due fattori principali da cui dipende la raccolta abbondante o scarsa.

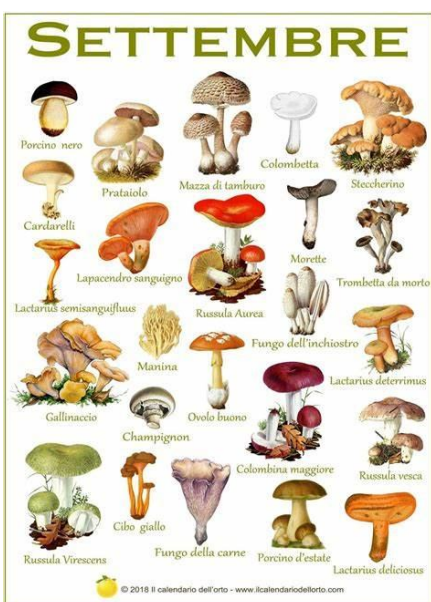
Occorre anche considerare la siccità, il freddo, il vento, le caratteristiche del terreno, la presenza di arbusti ed alberi, l'esposizione, ed altri elementi naturalistici importanti.

Qualche bella passeggiata nei boschi nella stagione primaverile ed estiva potrà fornire

l'occasione per accertarsi se questi tanto ricercati prodotti, che nascono prevalentemente nei boschi, abbiano già fatto la loro apparizione. Occorre comunque essere prudenti, scegliendo le specie commestibili con il massimo rispetto per l'ambiente naturale in cui essi nascono e si sviluppano.

Passione per i funghi

Cercarli è un simpatico hobby, una piacevole ginnastica per le gambe, e rilassa la mente. Molte persone in autunno affollano i boschi con il classico paniere (il sacchetto di plastica è proibito) e l'immane bastone per non scivolare e per frugare tranquillamente tra le foglie del sottobosco. Con la speranza di trovare qualche bell'esemplare di porcino od altre specie commestibili: ovoli buoni, galletti, cimbali, lardaioli, paonazzi, mazze di tamburo, morette, russole, e così via. I funghi per nascere hanno bisogno di umidità e calore. I nemici sono il vento e il fred-



NEROsuBIANCO

Terzo premio poesia

Nuvole di Nando Notari

Una nuvola scura
appare all'orizzonte
seguita da tante
nuvolette grige.

Un raggio di sole
illumina il contorno
di alcune soffici
nuvolette bianche.

-"E' sera. Che facciamo?"-
dicono le nuvole.

Poi tutte in coro:
-"E' l'ora di giocare
rincorrendo i magici
riflessi del tramonto".-

do. Inoltre, non bisogna calpestare quelli non commestibili o di cui si ignora la specie botanica. Occhio alle previsioni meteorologiche! Cercare i funghi da soli non è prudente. Meglio partire in compagnia. E' facile smarrire il senso dell'orientamento quando siamo in mezzo a tanti alberi ed arbusti, apparentemente tutti uguali, senza specifici riferimenti. Può prendere l'angoscia, specialmente quando comincia a calare il sole. Nel bosco, si sa, comincia a far buio presto. Portare con sé un cellulare è assolutamente indispensabile. E occorre attendere con calma fra gli alberi in caso di smarrimento nel bosco.

(continua)

Andrea Santini



I nostri preti

DON ALDO BERTINI

(vieni servo buono e fedele entra nella gioia del tuo Signore)

Don Aldo Bertini, nasce a Firenze il 15 novembre 1926, presto sente la chiamata

vocazionale e compie gli studi nei seminari dell'arcidiocesi fiorentina. Qui incontra Don Setti e Don Nistri, diventano molto amici, saldamente uniti nella fede.

Viene ordinato sacerdote il 10 luglio 1949. Si fa le ossa alla chiesa di San Michele a Pontassieve quale vicario cooperatore, dal settembre 1949 all'aprile 1951, passa poi a San Jacopo in Polverosa, (oggi meglio nota come San Jacopino), dall'aprile 1951 al 1960, quale aiuto del parroco Don Antonio Santoni che, nei primi anni '30, era stato l'artefice della ricostruzione della chiesa in stile neo romanico su progetto dell'architetto Severino Crott.

Il 25 maggio 1960 viene istituita la nuova parrocchia di "San Zanobi ed i Santi Fiorentini", in via delle Centostelle, per la quale Don Aldo viene proposto come parroco e "costruttore", quasi a ripercorrere l'esempio di Don Poggi, suo riferimento giovanile, che pochi anni prima aveva ricostruito San Gervasio, e di Don Antonio, il suo parroco precedente, artefice della nuova San Jacopino. E il giovane e dinamico prete, (ha trentacinque anni, è uomo attivo e di poche parole, svelto, sempre in bicicletta a fare tutto quel che c'è da fare) segue l'esempio dei due e porta a termine il non facile compito nel volgere di pochi anni. Il 22 settembre 1960 inizia ad officiare le celebrazioni in sede provvisoria, la Cappella delle Suore Calasanziane posta accanto al luogo dove sorgerà la nuova chiesa. Il 25 settembre arriva la nomina a parroco. Nell'ottobre del '61, iniziano i lavori della nuova chiesa che va in uso dal 1963, e seppur non del tutto ultimata, viene consacrata l'undici ottobre del 1964. Tra il '70 e il '71 è ultimata la canonica e la sala per il cinema e per le conferenze. Nel '72 il piano seminterrato viene destinato alla Sezione del Campo di Marte della Misericordia. Il giorno della consacrazione della nuova chiesa, Monsignor Poggi parla del nuovo tempio e del nuovo parroco:

"...Quando nel 1960 mi fu comunicato che il primo parroco della nuova parrocchia era Don Aldo Bertini fu per me un grande gaudio. Don Bertini, nato e cresciuto a San Gervasio, che avevo visto entrare in Seminario, che avevo, con commozione e gioia, sentito cantare la sua prima messa a S. Gervasio, era ora il parroco mio viciniore. Ero ben sicuro che mi avrebbe emulato e superato nello zelo, nelle preoccupazioni, nelle sofferenze di un'ardua impresa come quella di costruire una nuova chiesa ed inoltre organizzare una nuova parrocchia. Il caro Don Aldo avrà il plauso di tutti poi, la sua fatica, potrà essere dimenticata ma si conforti del fatto che potrà dire nell'ultimo giorno: "Ho zelato ed amato il decoro della Tua Casa" e dal Supremo Giudice riceverà eterna ricompensa".

In effetti Monsignor Poggi è sempre stato il suo "mentore" ed ha sempre condi-

viso con lui gioie e preoccupazioni.

Morto Poggi (3 maggio 1970) il primo luglio del 1970 Don Aldo viene nominato parroco di San Gervasio e Protasio.

In quegli anni ha avuto anche diversi incarichi a livello diocesano: membro del Consiglio Pastorale (1972 -75), Coordinatore del settore cinema Tv nella commissione diocesana per le Comunicazioni Sociali e, negli ultimi anni, Direttore del Consiglio Pastorale Diocesano.

Don Aldo muore repentinamente il 26 marzo 1980 all'età di 54 anni.

Verso il 1966 aveva incontrato un giovane sacerdote: Don Serafino Ceri (detto Donse) che per 14 anni lo avrebbe seguito, come vice parroco, dando la sua massima collaborazione specie nella pastorale giovanile in San Gervasio; e alla sua morte, per breve tempo resterà alla guida di San Gervasio prima di essere destinato alla parrocchia di San Felice in Piazza, nel quartiere di oltrarno dopo l'arrivo di Monsignor Setti alla nostra parrocchia.

Giuliano



Signora, le sono caduti dei soldi...



ANCORA UNA NUOVA TRUFFA !

La signora - sola - ha caricato la spesa nell'auto, ha chiuso il portellone posteriore e, appoggiata la borsa sul sedile del passeggero si è messa al posto di guida, ha inserito la chiave, ha messo in moto e sta innestando la retromarcia... quando un uomo, con fare cortese, bussa al portellone posteriore: "*Scusi, signora, le ha perduti lei questi soldi che sono qua dietro per terra?*"

La donna spegne il motore e scende. Dietro l'auto ci sono diverse monete sparse per terra.

Certo saranno mie, pensa mentre le raccoglie una ad una, davvero cortese e onesto poteva anche prenderselo lui.."

Ma una volta rientrata in macchina cambia parere circa la cortesia e l'onestà dell'uomo: la sua borsa, sul sedile del passeggero, non c'è più.. "L'investimento" di sei euro e quaranta che ha sparso per terra come esca hanno fruttato al malvivente una bella borsa, 130 euro, carte di credito e documenti

ATTENZIONE !

L'angolo delle Buone Notizie di Giampaolo Radicalità francescana a Napoli

Qui i frati minori rinnovati sono conosciuti come i "frati dei vagoni". Infatti, dal 1976, vivono in 4 vagoni degli anni '40 donati dalle Ferrovie. Nel vagone che ha funzione di foresteria (l'unico accessibile alle donne), situato all'ingresso del complesso, i religiosi ricevono i fedeli per colloqui e confessioni, mentre gli altri vagoni sono "convento di clausura".



La piccola comunità vive nella estrema povertà dell'ordine dei «frati rinnovati»: vanno a piedi, non usano denaro, e vivono solo con il cibo offerto dai fedeli

La fraternità diventa testimonianza in un mondo in cui è sempre

più difficile avere relazioni profonde. Gli otto religiosi seguono molte famiglie a Scampia organizzando momenti di condivisione alle "Vele", aiutando a portare la spesa, ascoltandoli e pregando con loro. Inoltre la comunità di Napoli è impegnata in due percorsi di evangelizzazione sul territorio; Fraternità, Incontro e Relazione. Perché oggi un giovane sceglie di vivere di provvidenza, povertà e servizio? Per non accontentarsi di sopravvivere ma di vivere veramente.

Giampaolo



Un libro di sensazioni forti, potente, doloroso e tenero.

Dario Voltolini *Invernale* - La nave di Teseo - 144 pp. - € 17

Un vero gioiello di narrativa della memoria, in cui l'autore racconta la perdita del padre, con delicatezza ma senza perdere la forza della verità, e senza mai banalizzare il dolore.

Nella sua motivazione con cui ha candidato il romanzo al Premio Strega, Veronesi lo definisce "un libro che sbalordisce (...) sembra che quell'autore sia nato per scrivere quel determinato libro e che tutti gli altri che ha scritto prima non siano stati altro che un passo per arrivare a scriverlo". Sullo sfondo una Torino com'era negli anni '70, bellissima, assoluta, narrata in diverse angolazioni prospettiche e nell'unicità di certi dettagli.

«Dario Voltolini si conferma una delle voci più interessanti del nostro panorama letterario. Il rigore emotivo è la sua grande cifra.» - Romana Petri

«Ho visto Voltolini maneggiare nelle sue storie quasi tutte le circostanze umane. Per farlo ha un solo attrezzo che si è costruito da sé. Nessun altro ce l'ha.» - Davide Longo

Giampaolo

Calendario di Settembre



Ogni attività sia condotta nel rispetto delle regole: non dimenticate che è un atto di misericordia e di amore verso il prossimo.

Mercoledì 4 ore 16,30 Incontro lettori opere di Maria valtorta.
Venerdì 6 Adorazione Eucaristica 9/12.
Sabato 7 Primo sabato del mese ore 8 messa *Santa Maria in sabato*
Ora Mariana Rosario med. 16 -17,30
Venerdì 13 Giornata Mariana Turni di preghiera 9 /12 -16/17,30.
Rosario meditato

Giovedì 5 - 12 - 19 - 26 **Adorazione Eucaristica** 18,30 -19,30

L' Aiuto Fraterno riceve lunedì e venerdì dalle ore 16 alle 18.

l'Orecchio Attento riceve il venerdì dalle ore 16 alle 18.

Indicazioni per il catechismo sui foglietti domenicali .



**La Redazione cerca uno o due collaboratori-
trici anche senza esperienza, ma con buona
volontà e voglia di scrivere... Riunione un
paio di ore settimanali. Si predilige uso elementare
del PC. Lasciare a Santos la propria disponibilità.**

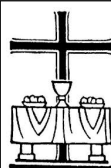
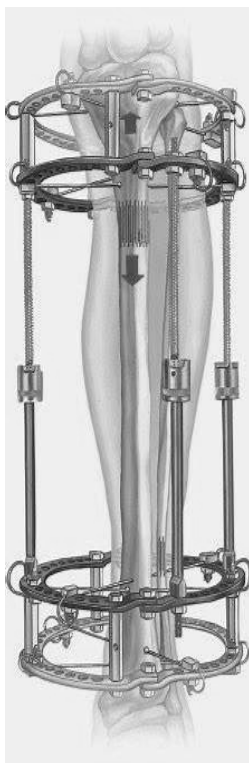
Eravamo proprio in pensiero...

Eravamo in pensiero... Tempo fa avevamo letto che quell'*influenzer* che ai primi dell'anno aveva "investito" più di 20.000 euro per cambiare colore degli occhi (da marrone a celeste mi pare) era stato ricoverato per gravi problemi che la nuova pigmentazione gli aveva procurato.

Poi, non ne avevamo saputo gli sviluppi. Ora, una nuova notizia ci ha tranquillizzato: abbiamo letto infatti che l'uomo dev'essere guarito bene, perché ora si sta interessando circa i rischi e la possibilità di affrontare all'estero un intervento, proibito in Italia, per allungare le gambe di 5 centimetri: è molto dispiaciuto infatti di essere alto "solo 1 metro e 80" ... Che dire, gli obiettivi importanti della vita sono indubbiamente molto diversi per ognuno di noi.

Ragazzi social, aprite gli occhi e non fatevi "influenzare" troppo da simili *influenzer*...

Giannetto



ORARIO DELLE MESSE:

Domenica ore 8,
10,30-12-18
Sabato: 8-18 prefestiva
Feriale: 8 e 18

CONFESSIONI

padre Roberto (331
2144981) confessa il lunedì
dalle ore 8,30 alle 9,30,
don Alessandro
(340 2932711) il
martedì dalle ore
8,30 alle 9,30.
Entrambi sono
sempre disponibili
su richiesta



Se avete articoli, comunicati,
pensieri, idee, commenti o
critiche da pubblicare

SCRIVETECI

alla nostra casella e-mail



parteciparesanger@gmail.com

**OGNI SUGGERIMENTO
E' PREZIOSO**

L'ANGOLO DELL'AIUTO FRATERO



Vi preghiamo al solito di **NON portare nulla**, Possiamo accettare solo, **scarpe sportive, giubbotti e piumini**. Sono parimenti **necessari prodotti per l'igiene personale** (come shampo, dentifricio ecc.) e **Più IMPORTANTI DI TUTTO generi alimentari non deperibili , olio, zucchero, scatolette di carne pomodori pelati, e simili.** **Siete pregati di NON portare altro. GRAZIE A TUTTI -**

Parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio – Piazza S. Gervasio, 8 – 50131 Firenze tel. 055 587642

Contatti : don Alessandro 340 2932711 - padre Roberto 331 2144981

Sito Internet : www.sangervasioeprotasio.it - Casella postale: parteciparesanger@gmail.com